



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

Piazza della Chiesa, 83 – Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XV domenica del T. O. – 16 luglio 2017 B.V. Maria del Carmelo

Liturgia della Parola: 1s.55,10-11; **Rm.8,18-23, ***Mt.13,1-23

La preghiera: Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli.

Parlare in parabole

Iniziamo a leggere quello che nel vangelo di Matteo è il discorso in parabole. La parola "parabola" siamo un po' abituati a capirla come un racconto breve con un significato morale, come se indicasse un parlare per immagini invece che per concetti, adatto perciò ai bambini, alle persone semplici e poco istruite. In realtà "parabola" indica anche un parlare per enigmi, un racconto che interroga e pone domande e, normalmente, entro i vangeli sinottici, le parabole servono a Gesù per offrire un'interpretazione di ciò che sta avvenendo in quel momento, della situazione in cui ci si trova.

Il seminatore uscì a seminare

La parabola del seminatore è la parabola di apertura e per questo assume un'importanza particolare: è la porta attraverso cui si entra nella comprensione dell'insegnamento di Gesù o se ne rimane fuori, si è discepolo o estraneo indipendentemente dalle etichette che vorremmo attribuirci. A questo proposito Matteo è più sfumato di Marco in cui Gesù dice chiaramente ai discepoli: «Se non comprendete questa parabola, come potrete capire tutte le altre parabolé?» (Mc 4,13), ma anche per lui la prima parabola marca la separazione tra coloro che non ascoltano e non comprendono e coloro, i discepoli, che vengono resi partecipi dei misteri del regno.

Questa per Matteo è, probabilmente, la funzione principale di questa parabola come viene chiarito da due elementi: il parallelo tra Gesù che *esce di casa* per rivolgere il suo insegnamento ad una folla ed «il seminatore che esce per seminare»; e il dialogo tra Gesù e i discepoli e dalla interpretazione della parabola stessa. Il primo ci dice che la parabola sta interpretando ciò che Gesù sta facendo in quel momento; il secondo, forte della citazione di Isaia, esplicita la distanza tra



chi, in diverso modo, ha un cuore incapace di lasciarsi toccare dalle parole di Gesù e chi ne ha uno disponibile all'ascolto e all'accoglienza. Punto focale della parabola, perciò, è il diverso esito che hanno i semi in relazione al tipo di terreno su cui cadono: tre situazioni (la strada, il terreno sassoso, le spine) hanno, per diversi motivi, un esito negativo; una sola (il terreno buono) positivo, grandemente positivo. È da qui che per Matteo si pone la domanda fondamentale per lui, per gli uomini e le donne della sua comunità e per chiunque ascolti questa parabola: «Io che tipo di seme sono?». Presa di coscienza necessaria per poter, eventualmente, iniziare un cammino di conversione verso l'esser seme caduto sul terreno buono e capace di portare frutto.

Diverse interpretazioni

Interpretazione principale, ma non unica perché le parabole, per loro natura, si prestano continuamente a rivelare ulteriori significati e suscitare nuovi interrogativi. Così, anche se sembra un eletto secondario, ci lasciamo interpellare dalla figura del seminatore che esce per seminare: una persona la cui identità è totalmente determinata dalla sua funzione, cosa potrebbe mai fare un seminatore se non seminare? Cosa potrebbe mai fare un cristiano se non ascoltare e seguire Cristo e testimoniarlo? Eppure...

Notiamo anche che è un seminatore apparentemente distratto: semina, ma sembra non preoccuparsi di dove lo fa: è sovrapensiero, è uno sprecone o un incompetente? Oppure dietro a questa stranezza si annuncia una sovabbondanza, una fiducia radicale, una gratuità nel donare senza paura dell'insuccesso che caratterizza il Padre e che Gesù fa propria predicando a tutti e guarendo molti. Siamo di nuovo chiamati in causa perché Gesù ci aveva ricordato che il Pa-

dre «fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti» (Mt 5,45). Di conseguenza essere figli di un simile padre si traduce praticamente nell'estendere la preghiera e l'amore anche ai nemici e di non limitarlo solo a coloro che ricambiano la nostra benevolenza.

Possiamo anche lasciarci interrogare sul risultato eccezionale, fuori misura, della resa del seme caduto sulla terra buona: da cosa dipende? Per Paolo la risposta è: sostanzialmente dalla potenza di Dio che opera in noi che crediamo. È significativo quanto scrive alla comunità di Corinto a proposito della raccolta in favore dei credenti di Gerusalemme: «Tenete a mente che chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene» (2Cor 9,6-8).

Preghiera finale

Signore, la tua parola sul seminatore, riguarda ognuno di noi, le strade della nostra vita, la durezza del vivere quotidiano, le difficoltà e i momenti di docilità e che costituiscono il nostro paesaggio interiore. Siamo tutti, di volta in volta: strada, sassi, spine. Ed anche terra fertile,

buona. Fortifica la nostra volontà quando emozioni fuggevoli, incostanze rendono meno efficace la seduzione della tua Parola.

AIutaci a conservare la gioia che l'incontro con la tua Parola sa generare nel nostro cuore. Rendi forte il nostro cuore perché nella tribolazione non ci sentiamo indifesi e quindi esposti allo scoramento. Donaci la forza di resistere quando soprattutto le preoccupazioni del mondo, o siamo ingannati dal miraggio del denaro, sedotti dal piacere, dalla vanità di apparire. Rendici terreno buono, persone accoglienti, per essere capaci di rendere il nostro servizio alla tua Parola.

Salmo 64 (65)

*Tu visiti la terra e la disseti:
la ricolmi di ricchezze.*

*Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu fai crescere il frumento
per gli uomini.*

*Così prepari la terra:
ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge
e benedici i suoi germogli.*

*Coroni l'anno con i tuoi benefici,
al tuo passaggio stilla l'abbondanza.
Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza.
I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di grano;
tutto canta e grida di gioia.*

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

***Orario estivo messe FESTIVE
solo mesi di LUGLIO E AGOSTO
8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.00***

† I nostri morti

Cecchi Bruno, di anni 91, via romei, 23. Deceduto a Castiglione dei Pepoli. Funerale il 10 luglio alle ore 15,00 in Pieve.

Bertolini Leda, Vedova Parenti, morta nella sua abitazione in Via galilei, 180. Di anni 93. Funerale in Pieve il 10 luglio alle 16,00.

© I Battesimi

Questo pomeriggio il Battesimo di: **Giulia Crino', Gabriele Spadi, Aurora Tolosani**.

♥ Le Nozze

Alle 16 di sabato 22 luglio il matrimonio di **Ganci Rosalia e Stinziani Stefano**.

Pellegrinaggio a Lourdes UNITALSI



**dal 13 al 19 settembre in treno
dal 14 al 18 settembre in aereo**
Come ogni anno il pellegrinaggio a Lourdes con i malati è un'occasione di preghiera e di servizio. Rivolgersi in archivio, o Sandro Biagiotti, 3387255867 o Luciano Colzi 3391317913.

UNITALSI TOSCANA Via Goro Dati 6 - 50136 FI
Tel. 0552398015 – Fax 055 2381862
toscan@unitalsi.it www.unitalsitoscana.it